

Nilda

Con una semplicità unica, Nilda e Manuele mi raccontano lo stile della loro vita e che cosa succede a Lei nel cercare di “farsi uno” con il prossimo che incontra nei fine settimana e nel lavoro.

“Di tanto in tanto andiamo a trovare degli amici in un paese di montagna. “La mia attenzione la riservo particolarmente per Sara, la vecchia mamma di Renzo. Appena la vedi t'accorgi che non conosce nè doccia, né vestiti di ricambio e un fazzoletto copre sempre i capelli da... mai pettinati.

La prima volta che mi presento, le faccio un sorriso, un bel sorriso. Per risposta mi fa una specie di “grugnito”...mi avvicino e, vincendo ogni ritrosia, mi spingo fino a farle una carezza. Lei risponde con una spinta per allontanarmi, senza dirmi una parola”.

La volta seguente ripeto il sorriso, la carezza... non noto le reazioni precedenti, anzi, anche se non pronuncia una sillaba... abbozza un volto benevolo e accondiscendente per la mia vicinanza.

Dopo una mezz'oretta passata a conversare col figlio...mi riavvicino mentre tiene in mano una zucca appena raccolta dall'orto di casa... pur sapendolo benissimo, le chiedo di insegnarmi come si cucina una zucca, e con quali ingredienti e... mille altre domande a cui lei tranquillamente e normalmente risponde.

M'accorgo che i rapporti sono quasi del tutto normali... Ora, pur rimanendo in tutta la sua ruvidez-

za, gradisce i miei sorrisi, le mie attenzioni e qualche carezza. L'amicizia si consolida quando accetto da lei un caldo invito a mangiare la frutta "marcia" del suo orto.

Alla fine mi sono sentita chiedere: Nilda, sei cristiana? Con una risposta timida come un monosillabo, le dico: sì. "Si vede, si vede", ha concluso".

"Vedano le vostre opere buone..." Il cristiano è colui che ama, anche se non parla d'amore. Essere cristiano è "farsi uno" come Nilda.